

elettorale li ammette. Solamente io manifesto un mio proponimento, e si è che, quando il crederò opportuno, depositerò sul banco del presidente una legge la quale gli escluda. Frattanto a quell'argomento testè accennato un altro ne aggiungerò che forse farà sulla Camera maggior impressione, perchè trattasi di cosa che non ebbe luogo in altri paesi, ma nel nostro Parlamento.

Allorquando nei primi giorni di agosto fu prorogato il Parlamento, io ed i miei amici politici appartenevamo o per meglio dire formavamo la maggioranza; durante la prorogazione fu nominato un nuovo Ministero: quando alla metà di ottobre si riaperse la Camera, noi che non abbiamo certamente cambiato opinione durante la prorogazione, ci trovammo della minoranza. Io non investigherò la cagione; io lascerò ad altri più di me chiaroveggenti lo sciogliere questo politico problema. Dirò soltanto che da questa soluzione, se pur male non mi appongo, ne debba emergere il necessario corollario che noi dobbiamo essere molto severi nell'applicare la legge elettorale laddove esclude gli impiegati.

Io ho manifestato candidamente le mie opinioni, desidero che altri deputati facciano lo stesso, onde dal cozzo delle opinioni ne nasca, come diceva da principio, quella norma che ci deve guidare nei nostri individuali giudizi.

(Gazz. P. e Risorg.)

HENSO GASPARE. Io intendo di parlare unicamente sulla elezione del deputato Perrone

IL PRESIDENTE. Se è così, aspetti che si venga alla discussione particolare.

CAVALLINI, relatore. Io ho chiesto la parola per far osservare, come relatore della Commissione, una inesattezza la quale è incorsa nella relazione. Ove si parla dei signori Genina, Pescatore e Ricotti, è detto che se dai decreti 14 luglio e 18 ottobre non appare che essi abbiano ottenuto un aumento di stipendio, non si vede neppure che ne siano privati. Quest'asserzione, riguardo al signor Ricotti, è verissima; ma lo stesso non può dirsi riguardo ai signori Genina e Pescatore, poichè nelle copie autentiche dei decreti di nomina di questi, le quali il ministro dell'interno ebbe la compiacenza di farmi tenere, sta scritto qualmentechè sarà provveduto all'assegnamento dello stipendio e degli utili che ad essi dovranno essere corrisposti per la loro qualità. La Commissione non poteva avere altro intendimento che di esporre alla Camera la mera verità, e non desidera che di conoscerla per rettificare, quando occorra, come ora rettifica, la sua relazione.

IL PRESIDENTE. Se nessun deputato chiede più la parola sulla discussione generale, si passerà alla discussione particolare.

PESCATORE. Domando la parola sulla discussione generale ed anche sulla causa mia propria.

Probabilmente non sarà il caso di dover decidere se gli articoli da applicarsi nell'attuale questione debbano o no legalmente, strettamente interpretarsi, poichè a questo proposito non sembra possa la Camera essere divisa d'opinioni.

Ma quanto al resto, sulla necessità cioè di diminuire il numero degli impiegati, senza del che non si avrà mai una vera rappresentanza nazionale, io mi permetto di osservare che, se si volesse realmente avere una rappresentanza nazionale perfetta, saria d'uopo che nessuno dei deputati fosse o impiegato od impiegando, ma bensì rappresentasse unicamente il popolo e non potesse ricevere mai dal Governo alcun impiego.

Ecco quanto richiederebbsi per avere una perfetta rappresentanza nazionale: ma non si giunge in un momento alla perfezione. Si mossero osservazioni sugli impiegati, cioè so-

pra una parte della Camera. Ma entrati una volta in questa discussione, se ne potrebbero poi fare altre, al pari di queste, vaghe e generiche; laonde credo più conveniente il prescindere da considerazioni troppo generali che non possono condurci ad una conclusione soddisfacente, e il limitarci ad applicare la legge quale essa è. E questa spero sia per essere l'opinione che ottenga l'assenso della Camera.

MICHELINI G. B. L'onorevole preopinante ha detto due cose verissime: ha detto che gli articoli della legge elettorale vogliono rettamente, giustamente interpretare. Io nel principio del mio discorso diceva le stesse cose, e non è che in caso di dubbio che io diceva che deve aver luogo un'interpretazione tendente all'esclusione degli impiegati.

La seconda verità detta dal preopinante, verità incontestabile, si è che sarebbe da desiderare che nessuno dei deputati fosse nè impiegato, nè impiegando; ma il preopinante mi permetterà di osservare che il secondo caso non è ottenibile; quindi, quando non si può conseguire la perfezione, dobbiamo almeno raggiungere quei miglioramenti che si possono ottenere.

Quindi io credo doversi insistere sulle interpretazioni che devono ricevere le leggi negli articoli di cui si tratta, perchè è confermato, come dicevo testè, dagli esempi occorsi in altri paesi e dalle conseguenze che quelli esempi produssero. Noi vediamo in questi anni che in generale gli impiegati sono esclusi dalla rappresentanza nazionale; cito, ad esempio, le Costituzioni di Sicilia, quella del Belgio e la Costituzione di Francia. Del resto, io ripeto, non è qui il luogo di trattare *ex professo* questa questione; quindi porrò fine al mio dire, osservando che l'argomentazione degli impiegati ed impiegandi non prova, a mio senso, se non che la perfezione non è sempre conseguibile.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola

RICOTTI. Domando la parola per sapere se la Camera crede che io debba rispondere adesso al deputato Cavallini.

Molte voci. No, no.

IL PRESIDENTE. Il deputato Perrone ha la parola sulla discussione generale.

UN DEPUTATO. Non sulla generale, ma bensì sulla speciale, perchè gli è su questa che la chiese.

IL PRESIDENTE. Si sono fatte varie categorie; il signor Perrone non può quindi aver facoltà di parlare nella discussione speciale se non quando vengasi alla categoria alla quale fu ascritto. Per ora impertanto esso non può parlare che sulla questione generale. (Gazz. P.)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Messieurs, je croyais devoir parler de ma position en particulier pour la rendre plus nette et plus claire avant de prendre la parole sur la question générale. Mais du moment que l'on vient de décider que je ne dois parler ici que de la question générale; je ne parlerai à cette heure que comme député, sans entrer en ce qui me regarde spécialement.

Messieurs, il me semble que la Commission qui a été nommée pour connaître quel est le nombre des employés qui siègent dans cette Assemblée, a dépassé de beaucoup ses pouvoirs. Et, en disant qu'elle a dépassé de beaucoup ses pouvoirs, je crois qu'elle ne les a pas seulement dépassés dans le fond, mais que même dans la forme elle n'a pas suivi la marche qu'elle aurait dû suivre. Je n'ai point l'intention cependant de faire le moindre tort à la conscience et à la bonne foi de messieurs les députés qui composent cette Commission, car je suis bien convaincu qu'elle a porté le même jugement sur tous les employés, soit qu'ils siègent à la droite, soit qu'ils siègent à la gauche. Il ne me serait conséquem-